

ENERGIA

TERRITORIO, LAVORO, VANTAGGI

«Dal petrolio nascono zone franche lucane»

Berlinguer e gli idrocarburi: «Poco lavoro, ma possono offrire sollievo fiscale e formazione»

L'assessore: «È giusto che i lucani paghino meno i prodotti di derivazione petrolifera»

● Con lo Sblocca Italia lo Stato avoca a sé le determinazioni di politica energetica. Lo Stato riconosce che la Basilicata rappresenta il nodo centrale del sistema dell'energia per il Mezzogiorno. La Val d'Agri porta oltre l'80% della produzione di greggio, coprendo il 6% del fabbisogno.

Grazie a questo riconoscimento, il 29 aprile di quattro anni fa, si firmava il memorandum d'intesa Stato-Regione per aumentare le estrazioni. Nell'accordo si legge che quest'anno entra in produzione il giacimento di Tempa Rossa (sono in pista anche i giapponesi della Mitsui, partner di Shell e Total) che porterebbe un incremento del 40% della produzione. Da ciò deriverebbe la progressiva riduzione della dipendenza estera e un aumento del contributo della Lucania che, coprirebbe oltre il 10% del bilancio energetico nazionale. L'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Aldo Berlinguer, sta seguendo da vicino il percorso.

Assessore, con lo "Sblocca Italia" chi si gioverà delle royalties?

«Con lo sblocca Italia sono state accentrate le procedure di valutazione di impatto ambientale. Le abilitazioni alla coltivazione di idrocarburi restano statali. Il Governo ha ritenuto utile allocare queste valutazioni alla commissione ministeriale ma non credo che, questa scelta cambi di molto il quadro. Certo, le istituzioni territoriali perdono competenze ma questa è una tendenza ben più ampia che non riguarda solo la politica energetica in campo petrolifero. Le royalties sono servite al territorio ma vi sono stati anche sprechi e utilizzo per far fronte alla spesa corrente o per riparare buchi di bilancio. Inoltre sono state spesso intrappolate nel patto di stabilità. Per questi motivi sarebbe auspicabile una rivisitazione, privilegiando misure che vadano a beneficiare imprese e cittadini, come forme di sollievo fiscale. Senza la leva fiscale non si può suscitare sviluppo».

Quindi questo accentramento è figlio della crisi del regionalismo?

«Prima tutti federalisti, ora tutti neocentralisti. Noi italiani non abbiamo capito quale sia il livello ottimale degli enti territoriali e quali competenze debbano avere. Nel frattempo sono state riformate le province mentre continuano ad esistere Comuni con meno di cento abitanti cui restano demandate funzioni di programmazione che non possono assolvere. Gli idrocarburi sono una risorsa nazionale, ma, occorre trovare un'intesa con le comunità territoriali che li ospitano».

Nonostante l'attività estrattiva dal più grande giacimento europeo, il Pil in Ba-

silicata è diminuito di circa il 3,2%...

«L'upstream petrolifero genera poca occupazione. Occorre travasare i benefici del petrolio su altri settori produttivi. L'unico sistema efficace è una riduzione della pressione fiscale. Con le sole royalties, per di più intrappolate nei bilanci degli enti territoriali, alimentiamo la filiera del pubblico, mentre dovremmo favorire l'impresa».

A fronte del contributo della Basilicata alla bilancia energetica nazionale, quali sono state le strategie adottate in ambito di ricerca e impresa?

«Nessuna convivenza è possibile tra petrolio e territorio se non si investe in formazione e se non si rendono cittadini ed enti locali edotti di tutte le problematiche ed opportunità che genera questa risorsa. Anche l'occupazione risente del grado di conoscenza diffuso

su un territorio e non ci possiamo lamentare se tanto lavoro qualificato viene attinto altrove, quando ben pochi, in Basilicata, conoscono la materia petrolifera. Con Unibas, abbiamo avviato il Master in Idrocarburi e riserve, che consentirà ai giovani di trovare sbocchi professionali. Un giorno potranno sedersi al tavolo con le Compagnie petrolifere e poter dire la propria, ad armi pari, nel senso della conoscenza».

Il suo progetto di zona franca è una strategia per rafforzare la competitività?

«È giusto che i lucani paghino meno i prodotti di derivazione petrolifera. È uno degli strumenti necessari per rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo. Sarebbe un modo per premiare ed attrarre investitori, con creazione di occupazione».

Sonia Topazio
(Giornalista scientifica)

80%

DEL PRELIEVO IN VAL D'AGRI
La Val d'Agri porta oltre l'80% della produzione di greggio, coprendo il 6% del fabbisogno

40%

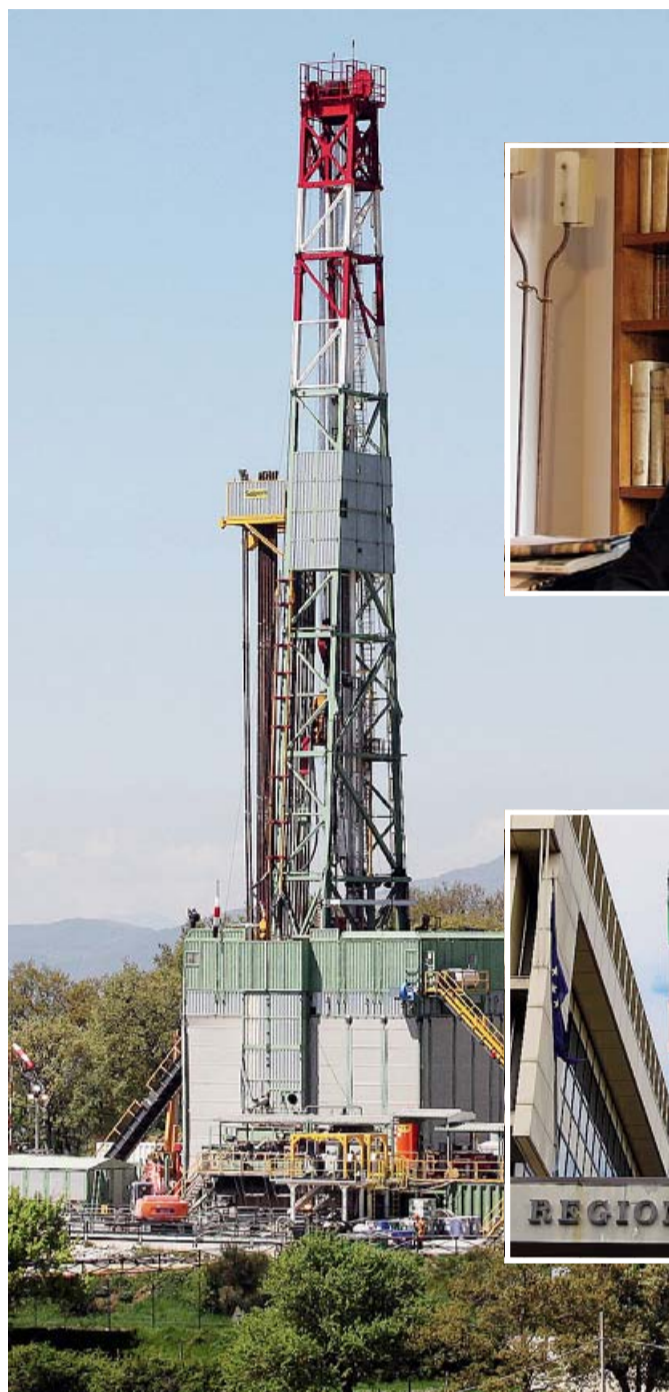
DI INCREMENTO
Quando entrerà in attività anche Tempa Rossa, la produzione complessiva crescerà

CENTRALIZZAZIONE

«Con lo Sblocca Italia procedure di valutazione di impatto ambientale e abilitazioni alla coltivazione di idrocarburi sono dello Stato»

ROYALTY

«Le royalty sono servite al territorio ma vi sono stati anche sprechi e utilizzo per far fronte a spesa corrente e buchi di bilancio»



PETROLIO Sopra: l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer. Si batte per creare in Basilicata "zone franche"



ENERGIA LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA, FRANCESCO D'ALEMA: «PUNTARE SU FORMAZIONE E CONOSCENZA»

Fra petrolio e ambiente: master per 30 allievi con Unibas, Regione, Eni e Assomineraria

● La valorizzazione delle risorse energetiche partendo dall'alta formazione. I Giovani imprenditori di Confindustria Basilicata esprimono il loro plauso all'iniziativa. «Il settore energetico - affermano - è un comparto trainante per il Paese e la Basilicata che può rappresentare un driver di sviluppo fondamentale per dare nuova energia alle aziende e ai cittadini dei luoghi in cui

edizione del corso di Master universitario di primo livello in "Idrocarburi e riserve. Tra tutela dell'ambiente, sviluppo e mercato". Il Master sarà svolto in collaborazione con il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata, l'Arpab, Fondazione Eni, Eni Spa e Assomineraria.

«Tutto ciò - osservano i Giovani imprenditori di Confindustria - a testimonianza della doppia necessità: da un lato competenze professionali ad alto valore aggiunto richieste dal settore dell'Oil&Gas attivo in Basilicata; dall'altro sviluppo di conoscenza e know-how specializzato in ambito di salvaguardia e tutela del territorio lucano in relazione alle attività di sfruttamento delle risorse minerarie».

il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Francesco D'Alema, fa sapere di «accogliere con piena soddisfazione tale iniziativa formativa, soprattutto se a promuoverla è l'Università degli Studi di Basilicata». «È necessario - dice D'Alema - che sul tema dello sfruttamento delle risorse ambientali, si ragioni non solo in termini "economici" alias royalties, ma piuttosto in termini di valore di conoscenza e know-how dei processi industriali di estrazione e produzione, nonché sulle best practice da adottare in ambito di salvaguardia delle comunità che ci vivono e dell'ambiente che li circonda».



UNIVERSITÀ La rettrice dell'Università degli studi della Basilicata, Aurelia Sole [foto Tony Vecce]

vivono».

Con queste premesse «si raggiunge un ulteriore traguardo che mette al centro lo sviluppo del territorio insieme a conoscenza, competenze e professionalità dei giovani laureati lucani».

È stato infatti pubblicato dall'Università degli Studi di Basilicata, il nuovo bando per l'ammissione di 30 allievi alla prima



ATENELO La sede dell'Università della Basilicata a Potenza [foto Tony Vecce]

Il Master inizierà nel 2016 e le selezioni si concluderanno il 18 novembre, avrà la durata di un anno accademico e si svolgerà presso il campus di Macchia Romana. L'offerta formativa prevede 1.500 ore complessive di formazione organizzate in didattica frontale e tirocinio direttamente in oil company e services. Il Master, quindi, si propone di formare figure professionali altamente specializzate nei settori della sicurezza e del monitoraggio ambientale; project manager; profili con una forte connotazione in ambito giurisprudenziale e di fiscalità collegata alla filiera petrolifera.

Con tale Master, sottolineano i giovani di Confindustria, si intraprende un percorso teso a creare crescita e sviluppo di skills e know-how ad elevata specializzazione in grado di qualificare ancor meglio il settore dell'oil&gas in Basilicata.

«Consapevoli che la salvaguardia dell'ambiente è una precondizione e un diritto non negoziabile e che lo "sviluppo sostenibile" di una risorsa naturale così importante può avvenire solamente se si garantisce questo trade-off - concludono i giovani di Confindustria - sono formazione e conoscenza le uniche e vere condizioni di tale successo».